

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago

DOMENICA 22 MAGGIO 2022, VI DI PASQUA

Catechesi sulla Vecchiaia - 10: Giobbe. La prova della fede, la benedizione dell'attesa

«I cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano biblico che abbiamo ascoltato chiude il libro di Giobbe, un vertice della letteratura universale. Noi incontriamo Giobbe nel nostro cammino di catechesi sulla vecchiaia: lo incontriamo come testimone della fede che non accetta una "caricatura" di Dio, ma grida la sua protesta di fronte al male, finché Dio risponda e riveli il suo volto. E Dio alla fine risponde, come sempre in modo sorprendente: mostra a Giobbe la sua gloria ma senza schiacciarlo, anzi, con sovrana tenerezza, come fa Dio, sempre, con tenerezza. Bisogna leggere bene le pagine di questo libro, senza pregiudizi, senza luoghi comuni, per cogliere la forza del grido di Giobbe. Ci farà bene metterci nella sua scuola, per vincere la tentazione del oralismo davanti all'exasperazione e l'avvilimento per il dolore di aver perso tutto.

In questo passaggio conclusivo del libro – noi ricordiamo la storia, Giobbe che perde tutto nella vita, perde le ricchezze, perde la famiglia, perde il figlio e perde anche la salute e rimane lì, piagato, in dialogo con tre amici, poi un quarto, che vengono a aiutarlo: questa è la storia – e in questo passaggio oggi, il passaggio conclusivo del libro, quando Dio finalmente prende la parola (e questo dialogo di Giobbe con i suoi amici è come una strada per arrivare al momento che Dio dia la sua parola) Dio viene lodato perché ha compreso *il mistero della tenerezza di Dio nascosta dietro il suo silenzio*. Dio rimprovera gli amici di Giobbe che presumevano di sapere tutto, sapere di Dio e del dolore, e, venuti per consolare Giobbe, avevano il diritto per giudicarlo con i loro schemi preconstituiti. Dio ci preservi da questo pietismo ipocrita e insensibile! Dio ci preservi da quella religiosità formalistica e quella religiosità di precetti che ci dà una certa presunzione e porta al fariseismo e all'ipocrisia.

Dio come si esprime il Signore nei loro confronti. Dio si dice il Signore: «La mia ira si è accesa contro voi [...]», perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. [...]»: questo è quello che dice il Signore agli amici di Giobbe. «Il mio Dio vi ha parlato per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza,

perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe» (42,7-8). La dichiarazione di Dio ci sorprende, perché abbiamo letto le pagine infuocate della protesta di Giobbe, che ci hanno lasciato sgomenti. Eppure – dice il Signore – Giobbe ha parlato bene, anche quando era arrabbiato e anche arrabbiato contro Dio, ma ha parlato bene, perché ha rifiutato di accettare che Dio sia un "Persecutore", Dio è un'altra cosa. E in premio Dio restituisce a Giobbe il doppio di tutti i suoi beni, dopo avergli chiesto di pregare per quei suoi cattivi amici.

Il punto di svolta della *conversione della fede* avviene proprio al culmine dello sfogo di Giobbe, là dove dice: «Io so che il mio redentore è vivo / e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! / Dopo che questa mia pelle sarà strappata via; / senza la mia carne, vedrò Dio. / Io lo vedrò, io stesso, / i miei occhi lo contempleranno e non un altro». (19,25-27). Questo passaggio è bellissimo. A me viene in mente la fine di quell'oratorio geniale di Haendel, il Messia, dopo quella festa dell'Alleluja lentamente il soprano canta questo passaggio: "Io so che il mio Redentore vive", con pace. E così, dopo tutta questa cosa di dolore e di gioia di Giobbe, la voce del Signore è un'altra cosa. "Io so che il mio Redentore vive": è una cosa bellissima. Possiamo interpretarlo così: "Mio Dio, io so che Tu non sei il Persecutore. Il mio Dio verrà e mi renderà giustizia". È la fede semplice nella risurrezione di Dio, la fede semplice in Gesù Cristo, la fede semplice che il Signore sempre ci aspetta e verrà. La parabola del libro di Giobbe rappresenta in modo drammatico ed esemplare quello che nella vita accade realmente. Cioè che su una persona, su una famiglia o su un popolo si abbattano prove troppo pesanti, prove sproporzionate rispetto alla piccolezza e fragilità umana. Nella vita spesso, come si dice, "piove sul bagnato". E alcune persone sono travolte da una somma di mali che appare veramente eccessiva e ingiusta. E tante persone sono così. Tutti abbiamo conosciuto persone così. Siamo stati impressionati dal loro grido, ma spesso siamo anche rimasti ammirati di fronte alla fermezza della loro fede e del loro amore nel loro silenzio. Penso ai genitori di bambini con gravi disabilità o a chi vive un'infermità permanente o al familiare che sta

accanto... Situazioni spesso aggravate dalla scarsità di risorse economiche. In certe congiunture della storia, questi cumuli di pesi sembrano darsi come un appuntamento collettivo. È quello che è successo in questi anni con la pandemia di Covid-19 e che sta succedendo adesso con la guerra in Ucraina.

Possiamo giustificare questi "eccessi" come una superiore razionalità della natura e della storia?

Possiamo benedirli religiosamente come giustificata risposta alle colpe delle vittime, che se li sono meritati? No, non possiamo. Esiste una sorta di diritto della vittima alla protesta, nei confronti del mistero del male, diritto che Dio concede a chiunque, anzi, che è Lui stesso, in fondo, a ispirare.

Alle volte io trovo gente che mi si avvicina e mi dice: "Ma, Padre, io ho protestato contro Dio perché ho questo problema, quell'altro...". Ma, sai, caro, che la protesta è un modo di preghiera, quando si fa così. Quando i bambini, i ragazzi protestano contro i genitori, è un modo per attirare l'attenzione e chiedere che si prendano cura di loro. Se tu hai nel cuore qualche piaga, qualche dolore e ti viene voglia di protestare, protesta anche contro Dio, Dio ti ascolta, Dio è Padre, Dio non si spaventa della nostra preghiera di protesta, no! Dio capisce. Ma sii libero, sii libera nella tua preghiera, non imprigionare la tua preghiera negli schemi preconfezionati! La preghiera dev'essere così, spontanea, come quella di un figlio con il padre, che gli dice tutto quello che gli viene in bocca perché sa che il padre lo capisce. Il "silenzio" di Dio, nel primo momento del dramma, significa questo, Dio non si sottrarrà al confronto, ma all'inizio lascia a Giobbe lo sfogo della sua protesta, e Dio ascolta.

Forse, a volte, dovremmo imparare da Dio questo rispetto e questa tenerezza. E a Dio non piace quella enciclopedia - chiamiamola così - di spiegazioni, di riflessione che fanno gli amici di Giobbe. Quello è *succo di lingua*, che non è giusto: è quella religiosità che spiega tutto, ma il cuore rimane freddo. A Dio non piace, questo. Piace più la protesta di Giobbe o il silenzio di Giobbe.

La professione di fede di Giobbe - che emerge proprio dal suo incessante appello a Dio, a una giustizia suprema - si completa alla fine con l'esperienza quasi mistica, direi io, che gli fa dire:

«Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Quanta gente, quanti di noi dopo un'esperienza un po' brutta, un po' oscura, dà il passo e conosce Dio meglio di prima!

E possiamo dire, come Giobbe: "Io ti conoscevo per sentito dire, ma adesso ti ho visto, perché ti ho incontrato. Questa testimonianza è particolarmente

credibile se la vecchiaia se ne fa carico, nella sua progressiva fragilità e perdita. I vecchi ne hanno viste tante nella vita! E hanno visto anche l'inconsistenza delle promesse degli uomini.

Uomini di legge, uomini di scienza, uomini di religione persino, che confondono il persecutore con la vittima, imputando a questa la responsabilità piena del proprio dolore. Si sbagliano!

I vecchi che trovano la strada di questa testimonianza, che *converte il risentimento per la perdita nella tenacia per l'attesa della promessa di Dio* - c'è un cambiamento, dal risentimento per la perdita verso una tenacia per seguire la promessa di Dio - questi vecchi sono un presidio insostituibile per la comunità nell'affrontare l'eccesso del male.

Lo sguardo dei credenti che si rivolge al Crocifisso impara proprio questo. Che possiamo impararlo anche noi, da tanti nonni e nonne, da tanti anziani che, come Maria, uniscono la loro preghiera, a volte straziante, a quella del Figlio di Dio che sulla croce si abbandona al Padre. Guardiamo gli anziani, guardiamo i vecchi, le vecchie, le vecchiette; guardiamoli con amore, guardiamo la loro esperienza personale. Essi hanno sofferto tanto nella vita, hanno imparato tanto nella vita, ne hanno passate tante, ma alla fine hanno questa pace, una pace - io direi - quasi mistica, cioè la pace dell'incontro con Dio, tanto che possono dire "Io ti conoscevo per sentito dire, ma adesso ti hanno visto i miei occhi". Questi vecchi assomigliano a quella pace del figlio di Dio sulla croce che si abbandona al Padre.

Un Mese di Maggio con poche Messe: perché?

di don Alessandro

Carissimi,

mi pare opportuno condividere le motivazioni che mi hanno indotto nella scelta di non aggiungere Messe feriali in orario serale durante il mese di maggio. Ne ho già dato informazione al consiglio pastorale nella seduta del 27 aprile.

Ritengo opportuno non moltiplicare le Messe. Il numero delle Messe in una comunità non è stabilito dal numero di luoghi nei quali è possibile celebrare oppure dal criterio della consuetudine. Nemmeno il criterio della comodità è saggio.

Il Signore ha istituito l'Eucarestia per convocare il suo popolo. Una moltiplicazione di celebrazioni potrebbe disgregare questa convocazione. Su questo punto cito come significativa la prima lettera

pastorale del nostro arcivescovo "Vieni, ti mostrerò la sposa dell' Agnello". Segnalo inoltre le costituzioni nn. 59-61 del nostro sinodo diocesano. In questi anni di pandemia siamo stati messi nelle condizioni di recuperare un insegnamento prezioso della tradizione cattolica: l'Eucarestia è fonte e culmine della vita di fede, di speranza e di carità del popolo di Dio; ma non è l'unico modo che il popolo di Dio ha di rivolgersi al suo Signore. Una eccessiva moltiplicazione di Messe potrebbe farci smarrire la consapevolezza della grandezza della Messa e ridurla a uno dei tanti modi di pregare. Dobbiamo conservare il tesoro prezioso della varietà del modo di pregare presente nel popolo di Dio e la singolarità della celebrazione Eucaristica su questo punto è significativo l'insegnamento di S. Paolo VI).

Occorre poi sempre vigilare sul fatto che ogni celebrazione Eucaristica debba essere celebrata cioè vissuta con dignità, ordine e bellezza. Una moltiplicazione di Messe celebrate nei luoghi più diversi potrebbe svilire la dignità del rito fatto di gesti, luoghi, movimenti, silenzi che bisogna cercare di curare bene perché siano eloquenti e formativi. Su questo punto sono significativi l'enciclica di S. Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucharistia" e il magistero di Benedetto XVI, in particolare nell'esortazione "Sacramentum caritatis".

Le motivazioni che ho elencato, per la coerenza che hanno con il magistero della chiesa, mi inducono quindi a vigilare affinché si eviti una moltiplicazione di Messe.

Questa confermata per il 31 maggio la chiusura del mese mariano presso la Cappelletta, dove alle ore 19.30 reciteremo il rosario ed in seguito celebreremo la S. Messa; sarà tuttavia sospesa la Messa delle ore 18 in chiesa parrocchiale.

MARTEDI' 24 MAGGIO
ROSARIO PRESSO LA MADONNA DEL
OSCO

ore 21.00 presso la chiesa del
antuario

per chi desidera il pellegrinaggio a
Mercoledì: partenza dalla chiesa

parrocchiale di Osnago alle ore 19.30
(meteo permettendo)

MERCOLEDI' 25 MAGGIO:
ANIMATORI ORATORIO ESTIVO
ore 20.30: preparazione attività oratorio.

VENERDI' 27 MAGGIO: consegna diplomi asilo

LUNEDI' 30 MAGGIO
PERCHE'
DOBBIAMO FARCI
LA GUERRA?

La crisi Ucraina e il destino delle
nazioni

ore 21: conversazione con
DON LORENZO MAGGIONI
(professore di Teologia delle religioni)

presso sala Cine-teatro Sironi

MARTEDI' 31 MAGGIO,
VISITAZIONE DI MARIA

Ore 20.30 rosario e
Celebrazione Eucaristica
presso la cappelletta

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 22 Maggio VI di PASQUA At 21,40b-22,22 / Sal 66 / Eb 7.17-26 / Gv 16,12-22	Ore 8,00 S. MESSA per Rosa e Giovanni Maggioni
	Ore 9,30 S. MESSA per Bonfanti Mario e Luigi, Vergani Giovanni e Agostoni Luigia
	Ore 11,00 S. MESSA
	Ore 15,30 PRIMA COMUNIONE
	Ore 18,00 S. MESSA
	Ore 20,00 S. Rosario presso la Madonna delle Orane
Lunedì 23 Maggio At 28,1-10 / Sal 67 / Gv 13,31-36	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S.MESSA per Mandelli Giovanni; Monfredini Maria ved. Bandera; Paolo, Renzo, Giancarlo e Famiglia
	Ore 20,30 Rosario all'Asilo
Martedì 24 Maggio At 28,11-16 / Sal 148 / Gv 14,1-6	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S. MESSA per Mattavelli Giovanni e Nunzio; Massimiliano, Fam. Franciosa e Fam. Gallo; Giovanni, Maria, Suor Patrizia, Ernesto e Guido; Maria Laura.
	Ore 21,00 Rosario di decanato alla Madonna del Bosco (ore 19.30, meteo permettendo; cammino partendo dalla chiesa)
Mercoledì 25 Maggio At 28,17-31 / Sal 67 / Gv 14,7-14	Ore 7,30 LODI
	Ore 14,30 DOPOSCUOLA AL CPO
	Ore 16,30 CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA AL CPO
	Ore 17,45 INCONTRI PREADOLESCENTI AL CPO
	Ore 18,00 S. MESSA per Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla; Bonacina Vilma
	Ore 20,30 Rosario in Via Meucci
Giovedì 26 Maggio – ASCENSIONE DEL SIGNORE Lc 24,36b-53	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S. Messa per Fam. D'Angelo e per Defunti delle Famiglie degli ALPINI
Venerdì 27 Maggio Gv 14,27-31a	Ore 9,30 S.MESSA per Sironi Norina; Nonni Sala e Bonalume Silvana; Buratti Angelo e Famiglia
	Ore 20,30 Rosario in Via Cantù
Sabato 28 Maggio Gv 15,1-8	Ore 18,00 S. MESSA PREFESTIVA per Monfredini Maria; Sala Riccardo; Bonfanti Carlo e Famiglia
DOMENICA 29 Maggio VII di PASQUA GV 17,1b.20-26	Ore 8,00 S. MESSA
	Ore 9,30 S. MESSA
	Ore 11,00 S. MESSA (con confermazione di Manuel Stella)
	Ore 18,00 S. MESSA per Fumagalli Eugenio
	Ore 20,30 Rosario presso la Madonna delle Orane

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30

sabato e vigilie ore 18.00

domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00.

ORARI SEGRETERIA:

16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

/ia S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it